

AFFIDARSI A DIO PER CUSTODIRE IL CREATO E FARLO FRUTTARE INSIEME

Carissimi,

Il Giubileo ci richiama ad affidarci al Signore con **speranza**, una speranza che viene da Lui, **dono gratuito** che sostiene il nostro cammino. È grazie a questa **presenza costante**, talvolta evidente e spesso silenziosa, che possiamo vivere il nostro impegno quotidiano riconoscendo la forza di Dio nella nostra vita e nelle nostre attività. Da qui nasce il nostro **ringraziamento**, perché la sua vicinanza ci accompagna sempre. Affidiamoci a Lui affinché la speranza diventi **impegno concreto** nella vita cristiana e nel **rispetto del creato**.

Vi Porto il saluto di monsignor Palumbo, monsignor Camillo Cibotti e dei sacerdoti della cattedrale, insieme a quello di don Vittorio, guida spirituale della Coldiretti, e dei collaboratori che accompagnano con dedizione il lavoro pastorale.

I brani della Scrittura scelti parlano del **creato**, dell'**uomo a cui è stato affidato**, e del **lavoro** che siamo chiamati a svolgere perché porti frutto per tutti. Il Deuteronomio ricorda chiaramente che *“il Signore ti fa entrare nella sua terra e te l’ha affidata”*: il creato è dono suo, consegnato a noi perché lo abitiamo e lo custodiamo. È una **terra buona**, nonostante difficoltà e intemperie. Il dono di Dio è buono in sé; ciò che spesso manca è il nostro **modo corretto di usarlo**. Quando non lo rispettiamo, il creato si impoverisce; quando lo custodiamo, torna a essere **ricchezza per tutti**.

Tante volte però poniamo noi stessi al centro: ci attribuiamo i meriti quando va tutto bene e, quando arrivano le difficoltà, ci lamentiamo con Dio. Ma la natura ha i suoi ritmi; le **prove** sono parte della vita. Dio ci dona **forza, intelligenza e capacità di reagire**. E quando la terra produce, quel frutto dovrebbe essere **condiviso**: il creato è abbondante, eppure molti non ne vedono nemmeno l’ombra. È qui che emerge la responsabilità dell’uomo e il valore delle **comunità e delle associazioni**.

Il creato è un sistema di elementi che lavorano insieme; così anche noi siamo chiamati a essere **comunità**, capaci di far fruttare ciò che abbiamo ricevuto. La speranza non è attesa passiva di un miracolo, ma **collaborazione attiva** con la grazia di Dio.

La Scrittura ammonisce: *“Guardati dal dimenticare Dio.”* La Giornata del Ringraziamento ci invita proprio a questo: riconoscere che i frutti del nostro lavoro sono anche **opera della Provvidenza**, della **forza** e della **benedizione** di Dio. Non troveremo cartelli che ci annunciano i suoi interventi, ma la fede ci dice che Egli opera, sempre.

Siamo chiamati a evitare l’**orgoglio** e a mantenere un cuore **grato**, consapevoli che quanto realizziamo avviene anche grazie alla sua presenza. L’**alleanza** che Dio fa con noi è simile al rapporto tra agricoltore e terra: Egli ci dà ciò che serve; noi siamo chiamati a farlo fruttare.

Il Vangelo del seminatore ci aiuta a comprendere meglio. Il seme che cade lungo la strada e viene portato via ci ricorda che il male – nelle sue molte forme – può distruggere quanto l’uomo semina. Lo vediamo nelle difficoltà quotidiane, come il problema dei cinghiali o nelle calamità naturali. Ma Dio ci dona **sapienza, ingegno e previdenza** per affrontare ciò che accade.

Altre volte, il seme cade su un terreno senza radici: tutto si disperde perché manca **profondità e perseveranza**. E ancora, il seme soffocato dai rovi richiama i pericoli del **guadagno facile** e della ricerca di **ricchezza a tutti i costi**. È giusto produrre e guadagnare, ma senza superare i limiti: non si deve sfruttare **né la terra oltre misura, né i lavoratori**. Il rispetto del creato implica anche il rispetto delle persone che lo custodiscono.

Oggi riflettete anche sul valore dell'**invecchiamento attivo** e della **buona salute**. Come la terra maturando diventa più ricca, così gli **anziani** portano una sapienza preziosa. Le braccia possono indebolirsi, ma resta l'esperienza, la conoscenza della terra, la capacità di interpretarne i segni. In una società frenetica, la presenza degli anziani diventa un **equilibrio necessario**, un richiamo alla misura, alla saggezza e alla capacità di **gustare i frutti**, non solo di produrli.

La vostra **esperienza**, il vostro **lavoro**, la vostra **collaborazione** sono la prima vera risorsa. La terra dà frutto, ma solo grazie a chi la custodisce. Non sprecate le vostre energie, la vostra intelligenza, la vostra capacità di unirvi: **non sprecate voi stessi**.

Il creato è un grande dono; Dio ce lo ha affidato perché, insieme, possiamo farlo fruttare **per il bene di tutti**.

22 novembre 2025

Cattedrale della SS. Trinità di Campobasso

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianne